



UNICUSANO

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma

2015

Inaugurazione Anno accademico

2016

Relazione del Rettore
Prof. Fabio Fortuna

Autorità civili, religiose, militari e politiche,
Presidente del Cda, Amministratore delegato e Consiglieri,
Magnifici Rettori,
Professoresse e Professori, Ricercatrici e Ricercatori,
Direttore generale e Personale non docente,
Studentesse e Studenti,
Signore e Signori,

Vi porgo il benvenuto e Vi ringrazio di aver accettato l'invito a partecipare alla Cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2015 - 2016 dell'Università degli Studi Niccolò Cusano.

Si tratta di un evento molto importante per l'istituzione e per me che, per la terza volta, prendo parte alla manifestazione in qualità di Rettore; desidero esternare a tutti Voi la soddisfazione per l'intenso impegno profuso da tutte le componenti dell'Ateneo nell'anno trascorso e rinnovare al Consiglio di amministrazione la gratitudine per avermi affidato, il 1° ottobre 2013, questo prestigioso incarico che continuerò ad onorare con serietà, impegno e, soprattutto, passione.

Voglio ricordare poi che provo un particolare compiacimento per il fatto che sono stato il primo strutturato di questa giovane Università, avendo preso servizio come Professore ordinario di Economia aziendale il 1° novembre 2007.

E' stata una scelta ricca di incognite che, dopo otto anni in cui si sono concretizzati processi di crescita e sviluppo impensabili in un arco di tempo così limitato, oggi posso definire vincente e foriera di grandi risultati e soddisfazioni che ripagano ampiamente i sacrifici e gli sforzi miei e di tutti coloro che hanno fortemente creduto nella possibilità di realizzare una struttura universitaria estremamente dinamica; anche quest'anno, come Vi illustrerò sinteticamente, abbiamo fatto molti passi in avanti che testimoniano costanti e significativi miglioramenti.

Prima di analizzare in modo specifico gli obiettivi raggiunti, la situazione attuale, le prospettive di consolidamento e di espansione del nostro Ateneo, sottopongo alla Vostra attenzione alcune considerazioni sul contesto economico generale, nazionale e internazionale, in cui la Niccolò Cusano si trova ad operare.

IL CONTESTO ECONOMICO GENERALE

Come è noto, lo scenario economico degli ultimi anni, purtroppo, non è stato positivo e incoraggiante.

La profonda crisi economico - finanziaria che ha coinvolto, sia pure con modalità e intensità differenziate, tutti gli attori a livello nazionale e internazionale, sta lentamente lasciando spazio alla ripresa; si tratta, indubbiamente, di una fase embrionale a cui, si spera, possa far seguito un processo più intenso e duraturo di positiva evoluzione. Certamente non si può ipotizzare una crescita economica in grado di produrre rapidi e significativi miglioramenti nel breve termine; si può ragionevolmente pensare all'anno 2015 come momento iniziale, ma soltanto a partire dal 2016, se non verificheranno eventi non preventivabili, tale tendenza si potrà manifestare in modo più evidente.

Oggi, comunque, possiamo finalmente affermare che stiamo uscendo dalla recessione che ancora però non è completamente debellata.

Sin dai primi mesi dell'anno, i dati macroeconomici elaborati dalle più prestigiose istituzioni nazionali e internazionali, hanno denotato una ripresa lenta, debole, fragile ma costante; non sono mancati elementi dissonanti, soprattutto in riferimento a crescita e occupazione, ma lievi progressi si sono incontestabilmente manifestati.

E' necessario continuare in questa direzione per rigenerare quel circuito virtuoso alimentato da investimenti, innovazione, crescita, sviluppo e conseguente ripresa dell'occupazione che è alla base di sistemi economici in buona salute.

La BCE, nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo del 3 dicembre 2015, ha deciso di lasciare invariato allo 0,05% il tasso di interesse di riferimento per la politica monetaria europea, mantenendolo quindi al minimo storico raggiunto nel settembre 2014.

Si è invece stabilito l'ulteriore inasprimento del tasso negativo sui depositi detenuti dalle banche presso la BCE, passando al - 0,3% dal precedente - 0,2%; ciò dovrebbe contribuire a destinare maggiori risorse finanziarie alla concessione di prestiti a famiglie e imprese.

La BCE ha inoltre stabilito di far slittare al marzo 2017 la durata prevista per il cosiddetto Quantitative Easing (QE), deciso nella riunione del gennaio 2015 e iniziato nel marzo 2015. Mario Draghi, nel corso della conferenza stampa del 3 dicembre, ha insistito sull'assenza di limiti aprioristici all'estensione nel tempo e all'incremento dell'intensità delle operazioni di mercato aperto concepite dalla BCE. Pertanto, con l'intento di combattere qualche nuovo embrione deflattivo e, in prospettiva, di proiettarsi verso il raggiungimento degli obiettivi inflazionistici del 2%, si è stabilito di prorogare l'acquisto di titoli pubblici e privati sul mercato secondario, riservandosi di prolungarlo ulteriormente se necessario.

Questo intervento, definito di "ricalibratura", nel periodo 2016-2019 consentirà, come sottolineato e precisato dal Presidente della BCE il giorno dopo a New York, di immettere nell'economia dell'Area Euro liquidità per 680 miliardi di Euro, pari a circa il 6,5% del PIL dell'Eurozona, a cadenza mensile con importi costanti di 60 miliardi di Euro.

Il contesto in cui le decisioni sono maturate è indubbiamente più favorevole rispetto all'anno precedente; infatti, dopo la fase fortemente recessiva del 2012 e del 2013, nel 2015 si è consolidata la ripresa iniziata nell'ultima parte del 2014.

La BCE, nelle sue proiezioni macroeconomiche, prevede per l'Area Euro una crescita del PIL dell'1,5% nel 2015 e dell'1,7% nel 2016; tale aspettativa è confortata dalla ripresa della domanda domestica che dovrebbe proseguire nel medio periodo, alimentata dalla spesa per consumi privati destinata ad avere un'incidenza crescente e ad essere l'elemento guida della nuova fase del ciclo macroeconomico.

E' evidente che i fattori chiave della recente e positiva dinamica della domanda aggregata sono in buona parte attribuibili all'operato della BCE, la cui politica monetaria accomodante sta producendo efficacia nei mercati reali.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, l'incremento marginale dei relativi volumi, l'indebolimento dell'euro nei rapporti di cambio con le più importanti valute internazionali testimoniano la bontà delle scelte operate dalla BCE e fortemente volute da Mario Draghi.

La domanda aggregata è attualmente influenzata anche da politiche fiscali meno restrittive rispetto agli anni precedenti.

Esistono, oltre alle politiche monetarie e fiscali, anche fattori esogeni che contribuiscono a stimolarla indirettamente. Tra questi, il basso livello del prezzo del petrolio e l'afflusso di rifugiati da paesi extra-europei, che potrebbe determinare un aumento dei consumi delle pubbliche amministrazioni europee e un incremento dei trasferimenti.

Nel contesto sinteticamente descritto, si innestano tuttavia fattori di rischio che limitano fortemente la significatività delle stime; derivano principalmente sul fronte interno dalla dinamica inflazionistica che dovrebbe attestarsi a fine 2015 a un tasso pari allo 0,5%, lontano dal 2% previsto dallo statuto della BCE. Nel 2016 l'inflazione attesa è pari all'1% e nel 2017 dovrebbe avvicinarsi all'obiettivo, attestandosi sull'1,6%.

Sul fronte esterno, la situazione dei Paesi emergenti e le tensioni presenti sul piano geopolitico costituiscono inevitabilmente elementi di incertezza sul piano macroeconomico, aggravati dai recenti eventi terroristici che, almeno per il momento, non hanno prodotto effetti preoccupanti sull'andamento dell'economia e dei mercati finanziari.

Nell'ultima edizione dell'Economic Outlook, l'OCSE evidenzia che il commercio globale vive una fase di stagnazione dopo anni di incrementi di modesta entità.

Ciò sembra delineare scenari non particolarmente ottimistici per la crescita globale, dato lo stretto legame tra quest'ultima e il commercio internazionale.

L'OCSE sottolinea che l'origine di questo fenomeno va ricercata nei Paesi emergenti, diversamente da quanto verificatosi nel 2012 e nel 2013 quando invece sono state le economie avanzate a trainare al ribasso i volumi di scambio internazionali.

Le dinamiche in corso nell'economia cinese sono cruciali nell'identificazione delle cause di quanto sta avvenendo.

La Cina ha avviato una fase di transizione da un'economia fondata sul settore manifatturiero e con investimenti rivolti prevalentemente alle infrastrutture, a un'economia più sbilanciata verso i consumi e il settore terziario. Anche altri Paesi emergenti si sono trovati nel 2015

in condizioni economiche diverse da quelle degli anni precedenti e tali da ridurre i flussi commerciali con l'estero.

Le aspettative dell'OCSE sul commercio internazionale, nonostante la dinamica stagnante del 2015, prevedono una modesta ripresa nel 2016 e nel 2017.

Ciò in virtù del fatto che la crescita del PIL mondiale - nonostante l'allarme lanciato dal FMI per l'incremento prospettico inferiore alle attese - appare sulla via del consolidamento, anche per effetto della soddisfacente diffusione di politiche domestiche di stimolo all'economia con ricadute positive sul commercio internazionale; ad esempio, le misure fiscali adottate in Cina.

L'OCSE, nella sua analisi, identifica l'Europa come il principale motore della ripresa del commercio internazionale.

Le riforme strutturali nei singoli Paesi che possono indurre maggiori investimenti pubblici, l'accelerazione nei processi di armonizzazione della vigilanza e regolamentazione del settore finanziario, gli stimoli monetari della BCE nell'area Euro, sono elementi che possono contribuire significativamente all'inizio di un nuovo ciclo per il commercio mondiale.

Per gli Stati Uniti evidenzia soddisfacenti prospettive di crescita.

Il PIL dovrebbe aumentare del 2,4% nel 2015, del 2,5% nel 2016 e del 2,4% nel 2017.

Il principale fattore di rallentamento dell'economia statunitense nel prossimo futuro potrebbe derivare da un'insufficiente dinamica salariale. In questa ipotesi, il ruolo degli Stati Uniti nel sostenere la crescita del PIL e del commercio mondiali potrebbe essere notevolmente ridimensionato.

Sul piano delle raccomandazioni di politica economica per le economie avanzate, l'autorevole organizzazione ritiene che le politiche monetarie della FED e della BCE abbiano prospettive divergenti.

La prima è volta a contrastare le future spinte inflazionistiche al di sopra del target, e quindi tesa, in un futuro non lontano, probabilmente il 16-17 dicembre a rialzare i tassi di riferimento.

La seconda, invece, è ancora concentrata sul raggiungimento dell'obiettivo inflazionistico, che probabilmente richiederà stimoli di maggiore intensità e continuati.

A livello nazionale il quadro macroeconomico appare in lieve miglioramento rispetto agli anni precedenti.

L'Italia ha interrotto la lunga fase recessiva e le analisi previsionali lasciano intravedere una lenta e graduale ripresa.

La Commissione Europea prevede che in Italia il PIL cresca dello 0,9% nel 2015, dell'1,5% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017.

Tale ipotesi corrisponde a quella formulata dal Governo nella nota di aggiornamento al DEF del settembre 2015 (ad aprile nel DEF 0,7%), da Istat, Banca d'Italia e Centro studi Confindustria.

Le recenti stime dell'OCSE prevedono un incremento nel 2015 tra lo 0,7% e lo 0,8%, nel 2016 e 2017 dell'1,4% in ciascun anno; il FMI, nel World Economic Outlook di ottobre, ha evidenziato un incremento dello 0,8% nel 2015 e dell'1,3% nel 2016.

L'ultima previsione Istat contenuta nella Nota mensile del 4 dicembre 2015 calcolata come somma delle trimestrali - quindi una metodologia diversa rispetto a quella delle stime

annuali, per le quali vengono presi in considerazione i giorni lavorativi effettivi - si attesta su una crescita annuale del PIL pari allo 0,7% rispetto all'anno precedente.

Con un comunicato del giorno successivo, l'Istat ha precisato che la previsione dello 0,7% fatta su base trimestrale potrebbe equivalere allo 0,8% annuale.

In ogni caso, la moderata crescita economica che avremo a fine 2015 sarà frutto principalmente della spesa per consumi, mentre restano le incognite di quella per investimenti e della dinamica sfavorevole della domanda estera che origina un calo delle esportazioni.

Il rapporto Deficit/PIL, previsto all'1,8% nel DEF, è stato rivisto in aumento al 2,2% nella nota di aggiornamento al DEF di settembre.

Nella legge di stabilità in corso di approvazione, è prevista l'applicazione di clausole di flessibilità per riforme, investimenti, migranti e terrorismo soggette all'approvazione della Commissione europea; quest'ultima ha rimandato a primavera la decisione in merito.

In ogni caso, il nostro Paese rimarrà al di sotto del 3%, parametro invalicabile fissato in sede europea.

Il debito pubblico italiano nel 2015 dovrebbe attestarsi, dopo aver superato a giugno e luglio i 2200 miliardi di euro, a 2172 miliardi, pari al 132,8% del PIL.

Secondo quanto indicato nella nota di aggiornamento al DEF dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, il rapporto debito/PIL già nel 2016 è previsto in calo al 131,4% e, nelle previsioni del governo, nel 2019 dovrebbe scendere al 119,8%, comunque sempre lontanissimo dal parametro europeo del 60%.

Il mercato del lavoro nel 2015 ha registrato una leggera ripresa, anche se non sono mancati dati dissonanti.

Il tasso di occupazione (occupati su popolazione) nell'ultima rilevazione ISTAT disponibile (ottobre 2015) è pari al 56,3%, in aumento rispetto al 55,9% dell'ottobre 2014.

Quello di disoccupazione (disoccupati su forza lavoro) a ottobre 2015 è stato pari all'11,5%, sostanzialmente stabile rispetto ai due mesi precedenti ma in miglioramento rispetto allo stesso mese del 2014, quando era pari al 13%; per i giovani (tra i 15 e i 24 anni) è del 39,8% e continua ad essere molto preoccupante, soprattutto se confrontato, ad esempio, con il 24,7% della Francia e il 7,1% della Germania.

L'evoluzione del mercato del lavoro avviene in concomitanza col piano complessivo di riforme portato avanti dal Governo. L'OCSE, nell'Economic Outlook di novembre, rileva che la riforma di tale mercato potrebbe aver avuto un impatto significativo, soprattutto in funzione della spinta alle assunzioni connessa alle nuove forme contrattuali previste dal Job Act.

Il sistema creditizio italiano, come risulta dalle analisi della Banca d'Italia, continua a mostrare nel suo complesso segnali di miglioramento.

Il calo dei prestiti alle imprese si è ridotto, mentre si rafforza la crescita degli impieghi nel settore manifatturiero. Diminuisce nel secondo trimestre, anche se il loro ammontare si mantiene elevatissimo, il flusso dei crediti deteriorati come riportato nell'ultimo Bollettino Economico di Ottobre 2015; i crediti in sofferenza a giugno 2015 ammontano al 10,3% del totale dei prestiti in essere.

Il settore bancario italiano nel 2016 sarà interessato dalla piena applicazione della Direttiva Europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive), recepita nel nostro ordinamento dai Dlgs. n. 180 e 181 entrambi del 16/11/2015, con l'obiettivo di armonizzare le regole sulla gestione delle crisi bancarie.

A partire dal prossimo anno, quindi, le banche in dissesto o a rischio di esserlo, potranno essere sottoposte alla procedura di risoluzione, cioè un processo di ristrutturazione che salvaguarda la continuità aziendale secondo ben precise regole.

In tali situazioni, il "bail in" limita la possibilità che il costo del salvataggio ricada indistintamente su soggetti che sono completamente estranei al rischio d'impresa; ne consegue che i Paesi interessati non saranno più chiamati a utilizzare risorse pubbliche per fronteggiare fenomeni che generano rischi sistemici.

Proprio recentemente si è assistito ad una prima e parziale applicazione delle nuove regole che entreranno in vigore il 1 gennaio 2016.

Ci si riferisce al salvataggio di quattro banche già in amministrazione straordinaria - Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti - che ha suscitato non poche polemiche e prese di posizione critiche.

È auspicabile che in Italia la tanto desiderata e lenta ripresa continui ad essere accompagnata e alimentata da un processo riformatore più esteso e intenso.

Per migliorare sensibilmente, sarà indispensabile mettere in campo notevoli risorse che però non sono mai mancate a noi italiani nei momenti difficili; a ciò dovranno aggiungersi un maggiore senso di responsabilità della politica e una visione lungimirante, proiettata in modo deciso verso l'intensificazione dell'irrinunciabile e improcrastinabile processo di integrazione europea.

Il quadro sinteticamente descritto lascia ben sperare per il futuro e si può guardare con moderato ottimismo ad un graduale miglioramento della competitività italiana nel contesto europeo ed extraeuropeo.

IL NOSTRO ATENEO

Il discorso inaugurale di qualsiasi Rettore deve dedicare ampio spazio al bilancio dell'attività svolta; è tuttavia ancora più importante che illustri il presente e si orienti al futuro, delineando le scelte strategiche dell'Ateneo e le prospettive competitive nell'ambito dei sistemi universitari nazionale, europei e internazionali.

L'Università Niccolò Cusano, istituita nel luglio 2006 e quindi vicina al decimo compleanno, ha realizzato progressi significativi, registrando un processo di crescita rapido, intenso e costante.

Oggi esistono 6 aree di riferimento (economica, giuridica, politologica, della formazione, psicologica e ingegneristica), in cui sono attivi 13 corsi di studio: Economia (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale), Giurisprudenza (1 corso di laurea magistrale a ciclo unico), Scienze politiche (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale), Scienze della formazione (1 corso di laurea triennale), Psicologia (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale) e Ingegneria (2 corsi di laurea triennale e 3 corsi di laurea magistrale).

Per il Corso di studi in Ingegneria Industriale, si è concretizzato nell'anno trascorso un significativo ampliamento dell'offerta formativa con l'apertura dei nuovi indirizzi agroalimentare, biomedico e gestionale.

È doveroso sottolineare, al riguardo, l'attenzione rivolta dalla Niccolò Cusano al puntuale rispetto dei requisiti minimi di docenza fissati dalla normativa vigente che ha determinato il raggiungimento di un numero complessivo di 83 unità, ripartite in Professori ordinari, associati, straordinari a tempo determinato, Ricercatori a tempo indeterminato e determinato. In realtà, il Consiglio di amministrazione aveva predisposto e continua ad attuare - al di là delle richieste ministeriali del D.M. 194/2015 che hanno ridimensionato a sorpresa quelle del D.M. 47/2013 - un piano di reclutamento che, andando oltre i requisiti minimi, consente di acquisire risorse di docenza che migliorano notevolmente le capacità operative dell'Ateneo sia nel campo della ricerca sia nell'ambito didattico.

Esiste poi un'ampia offerta di corsi post - laurea e diploma, costituita, rispettivamente, da Master, corsi di perfezionamento e aggiornamento; tali iniziative si collocano nell'ambito della formazione continua che, vista la notevole velocità di cambiamento del contesto ambientale, diventa sempre più necessaria per adeguare e migliorare conoscenze, capacità e competenze.

La Niccolò Cusano, nata come università telematica, oggi affianca alle modalità tipiche della formazione a distanza quelle tradizionali, riuscendo a coniugarle a vantaggio degli studenti. Ciò consente di diversificare le metodologie didattiche, con l'effetto di offrire ai discenti più opportunità e opzioni per costruire il proprio percorso di apprendimento; nel nostro Ateneo, infatti, esiste un'indubbia complementarità tra strumenti innovativi e tradizionali che facilita l'organizzazione dello studio.

Gli studenti, quindi, possono acquisire conoscenze e competenze in modo diversificato, con l'indiscutibile vantaggio di poter scegliere come, dove e quando studiare e con la proficua opportunità di prendere confidenza con gli strumenti telematici che dovranno sicuramente utilizzare in qualsiasi contesto lavorativo.

Nello scorso anno, si è pensato e realizzato un ulteriore affinamento che ha portato alla creazione di tre percorsi didattici differenziati che consentono agli studenti di scegliere quello più congeniale alle loro esigenze e preferenze.

Al riguardo, si segnala il successo del percorso blended (misto) che prevede l'abbinamento tra attività in presenza e telematica; quest'ultima deve essere costantemente sviluppata dagli studenti attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning.

Ciò determina, in modo sempre crescente, lo svecchiamento della popolazione studentesca, per effetto della capacità attrattiva esercitata dall'e-learning sui giovani unita alla possibilità di frequentare il campus e di affrontare in modo innovativo, personalizzato, più elastico e dinamico il percorso universitario.

Le lezioni in presenza - che ovviamente non replicano i corsi video registrati e presenti nella piattaforma - costituiscono un apprezzato arricchimento e hanno originato un rilevante incremento del numero dei giovanissimi che si accostano al nostro Ateneo e sono partecipano attivamente alle attività svolte nel Campus; ciò rappresenta per tutti coloro che, a vario titolo, operano all'interno dell'Unicusano, motivo di grande soddisfazione e

costituisce un incentivo a migliorare costantemente la didattica e, più in generale, i servizi a disposizione degli studenti.

Mi piace segnalare che i dati elaborati dall'Ufficio AVAD - Autovalutazione, valutazione interna e dati statistici dell'Ateneo - sui risultati dei questionari compilati dai discenti, hanno evidenziato un buon grado di soddisfazione in relazione all'offerta formativa e ai servizi connessi.

Il Consiglio di amministrazione, per il secondo anno consecutivo, ha concesso numerose borse di studio gratuite che hanno consentito a numerosi studenti neodiplomati di iscriversi al percorso blended con la prospettiva di conseguire la laurea triennale e magistrale senza pagare la retta per l'intero percorso. L'iniziativa, di indubbia valenza sociale soprattutto in un periodo di crisi che ancora non abbiamo completamente superato, ha facilitato l'accesso allo studio universitario a giovani che, in alcuni casi, non avrebbero potuto permetterselo.

La nostra offerta formativa, orientandosi verso l'ormai irrinunciabile internazionalizzazione, si sta ampliando ulteriormente attraverso la predisposizione di Corsi di laurea e Master in lingua inglese che consentono di offrire un'ulteriore opportunità di scelta agli studenti e contribuiscono a creare le condizioni per allargare l'orizzonte operativo a Paesi europei ed extraeuropei, come già sta avvenendo in virtù di progetti fortemente voluti dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, nel mese di giugno abbiamo avuto la visita di una delegazione dell'Accreditation Service for International Colleges - ASIC che - dopo un'attenta valutazione delle varie attività dell'Ateneo - ha concesso, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione ispettiva, l'autorizzazione ad operare nel Regno Unito, motivata col riconoscimento dall'eccellente livello qualitativo raggiunto dalla Niccolò Cusano: ciò ci inorgoglisce e costituisce un incentivo formidabile a continuare con determinazione, come stiamo facendo - allargando l'orizzonte a Stati Uniti, Francia, Spagna e altri Paesi - il processo di internazionalizzazione già sfociato nell'apertura di una sede a Londra, Parigi e Barcellona.

Del resto è incomprensibile, visti gli imprescindibili processi di integrazione europea e di globalizzazione, l'atteggiamento remissivo e il disinteresse delle Università italiane ad estendersi all'estero, soprattutto considerando il fenomeno di opposta natura che si sta realizzando in Italia attraverso l'apertura di numerose ramificazioni di Atenei stranieri.

Partono da quest'anno, avendo ricevuto l'accreditamento da parte dell'Anvur, nuovi Corsi di Dottorato in Governance and Management for business innovation, in Ingegneria civile e industriale e, in consorzio con l'Università di Palermo, in Scienze della mente e delle relazioni umane; si affiancano a quello in geopolitica e geoeconomia, già attivato da qualche anno e costituiscono un'altra importante testimonianza della volontà e dello sforzo di migliorare la qualità della ricerca dell'Ateneo.

E' operativa, infine, la Scuola di specializzazione per professioni legali che sta registrando un notevole e costante miglioramento qualitativo e apprezzamento da parte dei frequentanti.

Continuano a svilupparsi e ampliarsi contatti con Università italiane e straniere che hanno consentito di definire proficui rapporti di collaborazione.

Particolare impulso e sviluppo ha avuto il Progetto Erasmus con ampia partecipazione di studenti e docenti che, a partire dal 2016, potranno spostarsi in modo sempre più agevole grazie ai numerosi accordi intercorsi con più di 50 Università straniere.

Nell'Anno accademico trascorso, si è ulteriormente intensificata l'attività di orientamento in entrata e in uscita. Numerosi e sempre più frequenti sono stati gli incontri con studenti delle scuole medie superiori provenienti da varie zone d'Italia e sono state intraprese azioni di sostenimento per quelli prossimi alla laurea e laureati, al fine di guidarli nelle scelte future. A questo proposito, si segnala l'attenzione rivolta all'alternanza scuola - lavoro, rafforzata notevolmente dal provvedimento sulla buona scuola e dal potenziamento dei finanziamenti connessi; si organizzano poi stage per gli studenti, a partire dal secondo anno di corso, presso aziende qualificate e operanti in vari settori economici.

Tali aspetti sono oggetto di grande considerazione perché contribuiscono in modo decisivo al processo formativo degli studenti e costituiscono la base imprescindibile per creare condizioni adeguate al futuro e, si spera, più agevole inserimento nel mondo del lavoro.

La presenza nella struttura di due aule magne che possono accogliere circa 250 persone ciascuna ha reso possibile la realizzazione - quasi quotidiana - di numerosi convegni, seminari, workshop e incontri dedicati all'approfondimento di importanti temi di ricerca; a tali eventi, hanno preso parte relatori di fama nazionale e internazionale, con grande soddisfazione dei numerosi partecipanti.

Le attività sinteticamente descritte si svolgono nel Campus di circa 16.000 metri quadrati, immerso in più di 6 ettari di area verde. Al suo interno, gli studenti dispongono di servizi didattici (aule dotate di LIM, laboratori informatici, laboratori per attività di ricerca e didattica, sale convegni e di lettura, tutor rooms, biblioteca cartacea e on line, etc.) e accessori (alloggi, mensa, bar, navetta gratuita, palestra con i più moderni macchinari, etc.).

Sta per iniziare, come forse avete avuto modo di notare entrando nell'Ateneo, la costruzione di un nuovo fabbricato che sorgerà accanto a quello esistente, dotando l'Ateneo di spazi sempre più ampi e adeguati alla costante presenza degli studenti; nel progetto sono previsti nuove aule, ampi parcheggi, sale cinema, campi di calcio a cinque, una piscina olimpionica, campi da tennis, ecc.

L'Università Niccolò Cusano, oltre alla sede centrale, dispone di poli e learning centers che operano a livello periferico sull'intero territorio nazionale, replicando, secondo le necessità locali, alcune caratteristiche tipiche della sede centrale, tra cui servizi di consulenza/assistenza e informatici.

Voglio sottolineare, a tale proposito, l'impegno dei relativi responsabili volto alla ricerca di un costante miglioramento qualitativo in termini di strutture, risorse umane e capacità attrattiva degli studenti; ciò consente all'Ateneo di attuare politiche di penetrazione diffuse e diversificate in funzione delle peculiarità delle singole zone.

Continua ad operare all'interno della struttura e con grande successo, Radio Cusano Campus che trasmette sugli 89,100 in FM e alla quale hanno libero accesso gli studenti iscritti all'Università che spesso partecipano al ricco e affascinante palinsesto. Quest'ultimo si articola in programmi di economia, politica, letteratura, psicologia, giustizia, cinema, accomunati dalla caratteristica di avere contenuti culturali che vengono illustrati da giornalisti della radio, docenti della Niccolò Cusano e di altri Atenei, studenti del Campus e autorevoli ospiti chiamati in diretta a esprimere le loro opinioni.

Si tratta, quindi, di un'emittente che funziona in piena armonia con le finalità istituzionali dell'Ateneo, parlando della vita nel Campus, dei suoi protagonisti e offrendo spazio anche a tutti coloro che, in qualche modo, vogliono dare il loro contributo di idee al nostro Paese. Con grande orgoglio, voglio sottolineare che interviste e contenuti vengono spesso citati negli articoli dei più importanti quotidiani nazionali; questo è un risultato che testimonia la notevole competenza, l'elevata professionalità e la non comune dedizione che caratterizzano tutti coloro che operano al suo interno.

Si segnala, inoltre, la continuazione del progetto Unicusano - Fondi Calcio, la squadra della ricerca scientifica italiana che prevedeva una pagina quotidiana sul Corriere dello Sport. L'iniziativa ha consentito di mettere insieme il grande pubblico del calcio con quello meno visibile della ricerca scientifica, per ricordare che in ambedue i casi esiste un interesse collettivo di primaria importanza.

La novità assoluta dell'accordo triennale, recentemente maturato col Corriere dello Sport, è costituita dal settimanale "Unicusano Focus - Sport & Ricerca" in uscita dal 10 novembre ogni martedì, che tratta in modo ancora più sistematico tali temi e sensibilizza ulteriormente l'ampia platea che segue lo sport alle tematiche tipiche della ricerca scientifica, con particolare attenzione alle problematiche legate alla disabilità.

Nelle sue otto pagine dedicate a sport, industria e ricerca, si presta la massima attenzione al loro sviluppo a livello nazionale e internazionale. Costante è la presenza di contributi di professori e ricercatori dell'Università che quotidianamente si impegnano nell'attività scientifica in campo ingegneristico, biomedico, economico, giuridico, storico, psicologico e sociale; ad essi, si uniscono testimonianze e interviste a importanti esponenti del mondo della ricerca.

Altra novità assoluta è costituita da "Unicusano lab: mens, ingenii, verbum" la doppia pagina che, con cadenza mensile a partire da novembre 2015, è pubblicata su Auto sprint e Moto sprint, con l'intento di collegare l'affascinante mondo dei motori a quello della ricerca ingegneristica che ne costituisce le fondamenta.

Voglio ricordare, infine, ma non ultimo per importanza, l'impegno etichettato con l'espressione Ateneo verde.

L'Università degli Studi Niccolò Cusano da sempre adotta e promuove comportamenti ecosostenibili, incentivando le risorse umane che, a vario titolo, confluiscono al suo interno, a sviluppare progetti e iniziative rivolti alla tutela dell'ambiente.

Auspichiamo, come istituzione, che gli studenti facciano propri questi modi di agire e li applichino, anche dopo il periodo universitario, nel mondo del lavoro e nella vita sociale per contribuire ad un mondo migliore, o, almeno, per preservare al meglio quello esistente.

Consentitemi, a questo punto, di esprimere alcune considerazioni sui due momenti salienti della vita dell'Ateneo: le attività di ricerca e didattica.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA

L'attività di ricerca costituisce da sempre il cuore pulsante e l'elemento fondamentale per lo sviluppo e la crescita di qualsiasi Università.

La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica devono rappresentare le leve fondamentali per la ripresa dei nostri Atenei e del nostro Paese; il problema fondamentale è costituito dalla limitatezza delle risorse pubbliche destinate ad essere investite in questi settori.

Nella legge di stabilità per il 2016, si configurano alcuni interventi incrementativi ma limitati e insufficienti a colmare il gap che abbiamo nei confronti degli altri Stati dell'area OCSE.

Sin dalle sue recenti origini, con intensità notevole e costante, l'Università Niccolò Cusano si è impegnata nel potenziamento dell'attività scientifica, attuando una politica di reclutamento finalizzata ad ampliarne il campo d'azione e a migliorarne notevolmente la qualità.

La VQR 2004 - 2010 ha evidenziato risultati veramente incoraggianti e ci aspettiamo - da quella 2010 - 2014 che sta partendo - ulteriori e significativi progressi.

La Niccolò Cusano è stata l'unica tra le telematiche ad essere considerata per l'effettivo svolgimento di una vera e propria attività di ricerca e ha conseguito un onorevole piazzamento, lasciandosi alle spalle Università statali che esistono da decenni.

Per il futuro, si attendono risultati di gran lunga migliori anche in considerazione delle lungimiranti scelte del Cda rivolte all'investimento in risorse tecnologicamente avanzate e adeguate che si affiancano a quelle umane per la realizzazione di una brillante attività scientifica.

Si segnalano, a questo proposito, l'esistenza dell'abbonamento alla Banca Dati EBSCO per pubblicazioni che si riferiscono a tutte le aree presenti in Ateneo, i rilevanti investimenti effettuati nell'acquisto di libri segnalati da Professori e Ricercatori per arricchire in modo significativo la biblioteca e, soprattutto, l'ulteriore acquisizione di macchinari di ultima generazione per la ricerca nelle aree ingegneristica e biomedica.

In particolare, sono presenti laboratori di caratterizzazione dei materiali, elettronica e veicoli a propulsione elettrica.

Tra i numerosi progetti di ricerca attivati con collegamenti nazionali e internazionali, mi piace ricordare il programma Hi - Quad, vicino alla conclusione, che ha consentito la creazione di un veicolo elettrico; in esso, l'Università Niccolò Cusano è stata impegnata nella messa a punto del sistema di propulsione elettrico, dell'aria condizionata e del range extender.

Da sottolineare, inoltre, l'attività interdisciplinare per la realizzazione di un innovativo scambiatore di calore che utilizza schiume di alluminio; la ricerca, destinata a vetture di elevate prestazioni, è sviluppata in collaborazione con la Ferrari.

L'Ateneo, attraverso la Fondazione Università Niccolò Cusano per la ricerca medico-scientifica, svolge attività di grande rilevanza, dedicandosi al campo biomedico e diagnostico.

E' stato creato un centro di ricerca biomedica all'interno dell'Ateneo, effettuando rilevanti investimenti in risorse umane e macchinari tecnologicamente avanzati. A questo proposito, si segnala il recente allestimento di nuovi laboratori di biologia molecolare e cellulare nella nostra sede, dotati delle strumentazioni più avanzate attualmente disponibili.

In particolare, l'impegno della Fondazione si è espresso nell'acquisizione di piattaforme NGS per analisi di DNA/RNA, di strumenti per la coltura di modelli cellulari umani e di apparecchiature per l'analisi di tali modelli inclusi sofisticati microscopi a immunofluorescenza e confocali.

Si sottolinea, poi, l'intensa collaborazione con l'Ospedale "Bambino Gesù", realizzata attraverso finanziamenti di notevole entità che hanno reso possibile il conseguimento di significativi risultati; a tale proposito, si ricordano i significativi passi in avanti nella cura della sindrome del QT lungo.

Altri esempi dell'impegno di ricerca nell'ambito medico-scientifico sono rappresentati dai finanziamenti erogati per progetti in essere presso altre strutture, come nel caso della Sindrome di Rett dell'Università di Tor Vergata e della Sindrome di Brugada dell'OPBG.

Nell'anno trascorso hanno iniziato la loro attività altri centri di ricerca:

- Centro universitario di Clinica e Ricerca in psicologia "Niccolò Cusano" che ha l'obiettivo di approfondire lo studio dei processi psicologici e il trattamento delle loro alterazioni;
- Law Clinic procedure concorsuali che ha improntato la sua attività convergendo sulle delicate problematiche connesse alla crisi d'impresa e ha promosso iniziative di grande livello scientifico con la partecipazione di illustri accademici, magistrati e professionisti;
- Ipazia, Osservatorio scientifico sulle questioni di genere, che ha svolto e continua a organizzare frequentemente convegni, workshop e seminari in collaborazione con istituzioni pubbliche e mondo delle imprese; tutto ciò per fare chiarezza sulla condizione femminile a livello nazionale e internazionale, con la finalità di contribuire ad attenuare le discriminazioni che ancora sono ampiamente diffuse. E' membro del progetto "HeForShe - Progetto Università Italia" del Comitato nazionale dell'ONU e ha lanciato una call internazionale per il 2° workshop on gender che si svolgerà nel marzo 2016.

Si segnala, infine, che è operativa un'apposita struttura destinata ad individuare e analizzare le opportunità legate ai progetti europei ed extraeuropei per segnalarli e proporli a professori e ricercatori.

L'internazionalizzazione dell'attività di ricerca, irrinunciabile ormai per il raggiungimento di risultati apprezzabili, è infatti al centro della nostra attenzione.

Nell'anno trascorso tale attività ha acquisito ulteriore intensità e sono stati conclusi importanti accordi con Università straniere finalizzati alla realizzazione di prestigiose iniziative nazionali e internazionali.

L'ATTIVITÀ DIDATTICA E LA CENTRALITÀ DELLO STUDENTE

L'attività didattica è fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi Università ed è destinata a costituirne sempre più fattore di successo; nel nostro Ateneo, per mia volontà condivisa da tutti gli organi di governo, è tenuta nella massima considerazione e va di pari passo con la ricerca.

Sono fermamente convinto che, in un periodo così complesso per la vita del Paese, soltanto un'efficace azione di recupero del vero significato e della rilevanza della funzione docente unita alla convinzione dell'assoluta centralità degli studenti e delle loro esigenze, possa significativamente contribuire all'innalzamento della qualità media delle Università italiane e a un deciso miglioramento della preparazione dei discenti.

Le Università, come le scuole primarie e secondarie, non esisterebbero se non ci fossero gli studenti: è un'affermazione scontata, assolutamente incontestabile, ma spesso ci si dimentica di tenerne conto.

Il docente universitario deve qualificarsi non soltanto in base alla sua attività scientifica ma anche in relazione alle sue capacità didattiche e, soprattutto in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando, deve costituire per gli studenti un punto di riferimento costante che va ben oltre la natura di semplice veicolo di trasmissione delle conoscenze e competenze disciplinari.

L'insegnamento non è un lavoro come gli altri perché condiziona, a tutti i livelli d'istruzione, le possibilità di realizzazione personale e professionale nella vita sociale da parte dei singoli; quello universitario contribuisce in modo decisivo, se impartito con passione o, quantomeno, con dignità professionale, alla formazione delle future classi dirigenti e/o di professionalità comunque fondamentali per la vita del nostro Stato.

Un buon professore, quindi, deve avere passione per ciò che fa e deve essere capace di trasmetterla ai discenti. Non deve mai ergersi a giudice implacabile dello studente; al contrario, deve aiutarlo nel suo percorso e mettere al suo servizio l'esperienza maturata nel corso del tempo per fargli superare qualsiasi difficoltà. Ciò non vuol dire e non va confuso, ovviamente, con un atteggiamento troppo morbido ed eccessivamente indulgente.

L'attività del docente è importante per tutti ma è fondamentale per quelli meno capaci!

In questi casi, caratterizzati da evidenti difficoltà di apprendimento ma nel contempo da serietà, impegno e volontà d'imparare, è opportuno mettersi al loro fianco per consigliarli e guidarli in modo adeguato.

I docenti e, più in generale gli adulti, hanno il dovere e la responsabilità di porsi su un piano di attenta considerazione delle condizioni di vita dei giovani, senza pensare, come spesso avviene, di essere più bravi di loro.

Le nuove generazioni, infatti, non sono migliori o peggiori delle precedenti ma semplicemente differenti e inserite in un contesto condizionato dal sempre più rapido progresso tecnologico, da estremo dinamismo e notevole complessità: è indispensabile dar loro la possibilità di sprigionare le potenzialità acquisite nel proprio percorso formativo, senza dover necessariamente allontanarsi e cercare fortuna all'estero.

La ripresa del Paese passa attraverso il successo dei giovani e a tutti noi spetta il compito

di incoraggiarli, mettendo al loro servizio la nostra esperienza e offrendo ampia disponibilità per aiutarli nel perseguimento dei propri obiettivi.

Nelle giornate dedicate all'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori, non mi stanco mai di ripetere quanto sia importante continuare gli studi e, possibilmente, avere risultati brillanti che sono garanzia di successo nella vita.

Certo, aggiungo, lo studio comporta grande fatica - molto più del lavoro, dico sempre - e ha l'inconveniente di dare frutti veri e propri soltanto nel lungo periodo.

Al di là della soddisfazione legata al voto più o meno elevato conseguito nelle prove d'esame, infatti, studiare con costanza, serietà e impegno consente di elevare la propria condizione culturale, umana e, in prospettiva, professionale. Non implica la rinuncia al divertimento, allo sport e alle altre attività: la giornata è fatta di 24 ore e c'è tempo per tutto, a condizione che ci si sacrifichi e ci si sappia organizzare.

Noi docenti dobbiamo ricordare sempre tutto ciò agli studenti - soprattutto a quelli più esposti ai negativi luoghi comuni che tendono a sminuire l'importanza di questi discorsi - per evitare che si scorraggino nel portare avanti il sano sacrificio quotidiano che li accompagna sicuramente nella giusta direzione.

Solo in questo modo il nostro Paese potrà continuare a mostrare segnali di ripresa e risollevarsi dalla difficile situazione in cui ancora si trova!

Le considerazioni sinteticamente esposte, frutto dell'esperienza maturata prima come studente e poi come professore, lasciano intuire quali responsabilità gravino sui docenti per la buona riuscita del percorso formativo dei discenti non soltanto in relazione al ristretto campo disciplinare ma, più in generale, in riferimento alla loro crescita umana e culturale.

È mio desiderio che nella nostra Università questi concetti siano tenuti ben presenti dai professori e dai ricercatori che hanno incarichi d'insegnamento e, più in generale, da coloro che sono responsabili della didattica. Non a caso utilizzo questa espressione perché, oltre a quelle già richiamate, esistono altre figure che contribuiscono in modo rilevante alla formazione degli studenti; mi riferisco ai tutor e ai consulenti didattici che rappresentano l'anello di congiunzione tra docenti e studenti.

La combinazione tra attività dei responsabili della didattica, lezioni registrate, in presenza e in videoconferenza con possibile interattività, garantisce un supporto completo e agevolmente fruibile; slides, e-books, test di valutazione per l'autoverifica e manuali consigliati completano e arricchiscono gli strumenti di apprendimento.

I risultati raggiunti in questi anni ci confortano in merito alla validità delle metodologie utilizzate che continuiamo ad affinare in virtù dell'esperienza acquisita; ovviamente, il successo dei singoli dipende poi dal loro serio impegno che costituisce requisito necessario per portare a termine nel modo migliore il percorso intrapreso.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Anno accademico trascorso è stato caratterizzato da due eventi significativi in ambito nazionale, l'Expo 2015 e il recente inizio del Giubileo straordinario: in ambedue i casi, al di là degli effetti che si sono prodotti e che si produrranno, si tratta di importanti occasioni che hanno consentito al nostro Paese di attrarre l'attenzione a livello internazionale.

Le aspettative generate e alimentate dall'annuncio di importanti processi di riforma hanno cominciato a concretizzarsi almeno in alcuni settori e si spera che possano proficuamente consolidarsi ed estendersi ad altri campi di attività nel 2016.

Il quadro macroeconomico generale ha registrato un lieve, debole ma costante miglioramento; c'è ancora molto da fare ma un minimo recupero di reputazione e un miglioramento della credibilità, a livello europeo e internazionale, sicuramente si sono avuti.

L'Italia comincia a uscire da un periodo di grande difficoltà, comune a quello di tutta l'Eurozona, ma con picchi da assoluto primato - purtroppo negativo - che, come ben sappiamo, hanno avuto riflessi in tutti i settori di attività senza alcuna esclusione.

Crescita economica più intensa, ricerca e innovazione più sviluppate, dati sull'occupazione più incoraggianti, riduzione del deficit e del debito pubblico devono essere gli obiettivi da perseguire con forza per uscire definitivamente dalla fase recessiva.

Indubbiamente, nel così difficile periodo 2007 - 2014, sono mancate o, quantomeno, sono state insufficienti risorse e scelte strategiche adeguate e vincenti, in presenza di condizioni generali del contesto europeo e internazionale in continuo peggioramento e, ovviamente, di scarso aiuto.

Il 2015 ha segnato l'inizio della ripresa ma sono ancora necessari maggiore impegno e capacità di reazione per non vanificare la graduale inversione di tendenza.

E' indispensabile migliorare ulteriormente le condizioni di contesto per favorire la realizzazione di un ambiente operativo adeguato ad allontanare definitivamente il pericolo di perdere quei connotati che ci hanno consentito di essere considerati in passato tra i Paesi più importanti a livello mondiale.

Ci si deve augurare, quindi, che la tanto desiderata ripresa possa rafforzarsi, magari anche più tempestivamente del previsto, consentendo un miglioramento della situazione interna e, soprattutto, un recupero di competitività del sistema Italia nel contesto internazionale.

Il nostro sistema universitario nel 2016 registrerà l'attuazione della VQR relativa agli anni 2010 - 2014 e il riordino della regolamentazione relativa all'ASN. Nel primo caso, già siamo a conoscenza di regole ben definite, anche se, in alcuni casi, non pienamente soddisfacenti ed esenti da critiche; nel secondo, ancora non disponiamo del nuovo quadro regolamentare che però dovrebbe vedere la luce nei primi mesi del 2016, consentendo la riattivazione delle procedure.

Si intravedono, inoltre, importanti novità in tema di AVA derivanti dal processo di rivisitazione che l'ANVUR sta portando avanti sulla base delle segnalazioni degli Atenei e dei primi risultati delle visite in loco effettuate dalle Commissioni di Esperti della Valutazione.

Il 3 dicembre, nel corso di un seminario organizzato dall'Agenzia di Valutazione in occasione della Giornata della Trasparenza, è stato annunciato che i lavori dei due gruppi preposti termineranno tra marzo e aprile producendo, si spera, significativi effetti in termini di semplificazioni e ammodernamenti.

Ci si auspica, poi, che l'annunciato processo di più ampia riforma, denominato "buona università", possa comprendere una serie di innovazioni normative che consentano di migliorare le condizioni di funzionamento degli Atenei e di innalzarne le potenzialità competitive a livello internazionale.

L'Università italiana, infatti, continua ad essere in ritardo rispetto alle più importanti realtà europee ed extraeuropee.

Le classifiche in vario modo elaborate a livello internazionale convergono, indipendentemente dalle metodologie utilizzate e delle critiche ad esse rivolte, verso un risultato analogo e incontrovertibile: in queste graduatorie, purtroppo, siamo ben lontani dai migliori Atenei stranieri che si sono affermati e imposti, con grandi capacità attrattive, al di là dei loro confini nazionali.

Certamente non è facile recuperare il divario che si è creato nel corso del tempo, ma dobbiamo sforzarci di farlo, anche se le risorse a disposizione non sono adeguate: è necessaria e improcrastinabile un'inversione di tendenza!

Non ci aiuta, in questo senso, l'eccessiva burocratizzazione - male comune a tanti settori del nostro Paese nonostante le promesse degli ultimi decenni in termini di semplificazione - che spesso sottrae risorse e tempo alle attività tipiche e fondamentali degli Atenei.

La possibilità di migliore funzionamento dei nostri Atenei è legata ad una maggiore dotazione di finanziamenti che, come già evidenziato in precedenza, sembra configurarsi, seppure in modo contenuto, nella Legge di stabilità in corso di approvazione; l'aumento di risorse sarà di entità limitata e speriamo che costituisca l'inizio del necessario processo di potenziamento delle disponibilità del sistema universitario.

L'internazionalizzazione va portata avanti col massimo impegno e con la convinzione della sua irrinunciabilità ma nel pieno rispetto del nostro valore. Tuttavia, come già ho affermato negli anni scorsi, non deve essere confusa con l'esterofilia!

L'eccellenza delle tradizioni culturali italiane unita alla ferrea volontà di recuperare il terreno perduto deve consentirci la valorizzazione delle risorse umane di primaria qualità presenti nel nostro Paese. Consentitemi, al riguardo, di ricordare e affermare con forza che noi italiani ci siamo sempre distinti in campo nazionale e internazionale per capacità e competenze, senza aver nulla da invidiare a qualsiasi soggetto appartenente ad altri Paesi.

A questo proposito, voglio sottolineare che è importante mantenere le nostre radici e peculiarità culturali.

E' necessario rivitalizzare il corretto utilizzo della lingua italiana e attribuirle l'importanza che merita; come dico sempre agli studenti, quest'ultima ha costituito, continua a costituire e secondo me costituirà sempre il biglietto da visita di ciascun individuo nella vita personale e professionale. Ciò, peraltro, non contrasta assolutamente con l'esigenza di apprendere adeguatamente le lingue straniere, in particolare l'inglese la cui conoscenza approfondita è assolutamente indispensabile.

Il sistema universitario deve recuperare in termini di competitività e assicurare un innalzamento della qualità della ricerca, dell'offerta formativa e della connessa didattica, in modo da incentivare i giovani a intraprendere il percorso universitario, al fine di attenuare il fenomeno della dispersione e, se possibile, di elevarsi al punto di attrarre studenti dall'estero; deve aumentare in modo significativo il numero di laureati per colmare il gap accumulato nel tempo nei confronti dei più importanti Paesi europei ed extraeuropei.

Al riguardo, si segnala il recente Rapporto OCSE "Education at a glance" del 23 novembre 2015 che mette in luce in modo impietoso le debolezze del nostro sistema scolastico e universitario.

In esso, pur evidenziandosi gli sforzi e i progressi maturati nell'ambito dei programmi d'istruzione terziaria, testimoniati dal successo degli istituti tecnici superiori che però sono ancora pochissimi, si rileva che solo il 42% degli italiani (terz'ultimo posto nell'OCSE - media 67%) si iscrive ad uno di essi e si conferma il basso numero dei laureati di primo livello pari al 28% contro il 36% della media OCSE.

La situazione cambia nel caso della laurea magistrale - la cui percentuale è del 20% a fronte del 17% della media OCSE - probabilmente perché in Italia la laurea triennale non è sufficiente ad assicurare un posto di lavoro.

L'Italia, insieme alla Repubblica Ceca, detiene il triste primato di un tasso di occupazione tra i 25 e 34 anni più basso tra i laureati rispetto ai diplomati (63%); è al 1° posto per numero di NEET (circa il 35% dei giovani tra 20 e 24 anni).

Nel 2014, soltanto il 62% dei laureati tra 25 e 34 anni risultava occupato, 5 punti in meno rispetto al 2010 e livello più basso dell'OCSE (media 82%).

Molte sarebbero ancora le idee e le considerazioni da sviluppare ma mi avvio alla conclusione.

Le linee guida del mio rettorato continuano ad essere decisamente orientate verso l'internazionalizzazione a livello sia scientifico che operativo, nel pieno rispetto del piano strategico predisposto dal Consiglio di amministrazione; seguirò e incentiverò l'attività di ricerca ma dedicherò, come ho sottolineato in precedenza, grande attenzione alla qualità della didattica e alla centralità dello studente.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutte le componenti dell'Ateneo che con l'attività svolta, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo e in relazione alle sue competenze, hanno consentito di raggiungere i risultati che sinteticamente ho ricordato: mi riferisco ai precedenti Rettori, ai Presidenti del Cda e del Collegio dei Revisori, all'Amministratore delegato, ai Consiglieri e ai Revisori, al Direttore generale, ai Professori e ai Ricercatori e, infine, a tutto il Personale tecnico e amministrativo, il cui impegno è stato, è e sarà indispensabile per il buon funzionamento e il successo dell'istituzione.

Spero vivamente che continui e si rafforzi l'unità d'intenti dei soggetti quotidianamente impegnati per l'ulteriore sviluppo di un Ateneo che ha evidenziato estremo dinamismo, raggiungendo apprezzabili livelli qualitativi nell'attività di ricerca, nell'offerta formativa e nella didattica.

Sono convinto che l'Università Niccolò Cusano, continuando su questa strada ed espandendosi con determinazione a livello europeo e internazionale, registrerà un processo di crescita sempre più intenso e significativo; certamente, continuerò a impegnarmi con grande determinazione per contribuire in modo rilevante alla realizzazione degli obiettivi descritti.

Con questo auspicio, ringraziandoVi ancora per la partecipazione, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno accademico 2015 - 2016.

